

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XII

n. 10 – OTTOBRE 2020

BvS

NOVECENTO

Un libro destinato
alla 'biblioteca' del duce

DI GIUSEPPE MARCENARO

LIBRI E POESIA

Il 'poeta' di Marradi e
il mito dei *Canti Orfici*

DI PIERO SCAPECCHI

RIVISTE

L'utopico ed estremo
capolavoro di «T-La»

DI MASSIMO GATTA

COLLEZIONI

*I libri decorati
di Odorico Piloni*

DI ANTONIO CASTRONUOVO

LIBRI

Un insolito dizionario
piacentino

DI NOEMI VENEZIANI

BIBLIOFILIA

Il fondo antico
di Cesare Grassetti

DI GIANCARLO PETRELLA

la Biblioteca di via Senato – Milano

MENSILE DI BIBLIOFILIA E STORIA DELLE IDEE

anno XII – n.10/120 – Milano, ottobre 2020

Sommario

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 4 | <i>Novecento</i>
UN LIBRO DESTINATO
ALLA 'BIBLIOTECA' DEL DUCE
di Giuseppe Marcenaro | 54 | <i>Bibliofilia</i>
IL FONDO ANTICO
DI CESARE GRASSETTI
di Giancarlo Petrella |
| 18 | <i>Collezioni</i>
I LIBRI DECORATI
DI ODORICO PILONI
di Antonio Castronuovo | 61 | <i>IN DODICESIMO – Le rubriche</i>
LO SCAFFALE DEL BIBLIOFILO –
RIFLESSIONI E
INTERPRETAZIONI – IL LIBRO
DEL MESE – IL LIBRO D'ARTE –
L'OZIO DEL BIBLIOFILO
di Giancarlo Petrella, Gianfranco
de Turris, Mario Bernardi Guardi,
Lorenzo Fiorucci e Antonio
Castronuovo |
| 26 | <i>Libri e Poesia</i>
IL 'POETA' DI MARRADI E
IL MITO DEI <i>CANTI ORFICI</i>
di Piero Scapechi | 72 | HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO |
| 34 | <i>Riviste</i>
L'UTOPICO ED ESTREMO
CAPOLAVORO DI «T-LA»
di Massimo Gatta | | |
| 46 | <i>Libri</i>
UN INSOLITO DIZIONARIO
PIACENTINO
di Noemi Veneziani | | |

Bibliofilia



IL FONDO ANTICO DI CESARE GRASSETTI

Il catalogo dell'Avvocato

di GIANCARLO PETRELLA

L'avvocato Cesare Grassetti, classe 1909, milanese, è stato un illustre giurista. Docente di Diritto civile, studioso assai stimato, insegnò presso l'Università di Cagliari (1935-36), per poi passare agli atenei di Catania, Modena e Parma, e concludere infine la carriera accademica presso l'Università degli Studi di Milano. Ma negli spazi lasciati dall'attività forense Cesare Grassetti (1909-1990) fu anche raffinato collezionista, aspetto questo assai più defilato della sua personalità, su cui solo di recente si è fatta luce grazie alla meritoria catalogazione della collezione libraria con-

dotta da Ilenia Maschietto e Daniele Danesi e recentemente pubblicata dall'editore Olschki (*Catalogo del fondo Cesare Grassetti della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki, 2020, pp. 348). Fortuna vuole che, a dispetto di quanto accade per la maggior parte delle raccolte private, per lo più disperse dagli eredi in uno stillicidio di aste pubbliche o silenziosi passaggi sul mercato antiquario, quella Grassetti sia rimasta sostanzialmente intatta e grazie all'intervento della sorella Fausta e dell'esecutore testamentario, l'avvocato Salvatore Trifirò, nel 2008 abbia trovato riparo nell'alveo sicuro della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. E ora, a distanza di una dozzina d'anni da quel lascito, è possibile passare in rassegna quella collezione, quasi che i volumi fossero ancora disposti, con meraviglioso e personalissimo ordine, anche cromatico, sugli scaffali di ciliegio e mogano, davanti a un'imponente

Nella pagina accanto: Frontespizio *Psalterio ovvero Rosario della gloriosa vergine*, Venezia, Alessandro Viani, [tra il 1544 e il 1570] (Grassetti 578)

CESARE GRASSETTI'S COLLECTION OF OLD BOOKS

The Milanese lawyer Cesare Grassetti (1909-1990) was an illustrious jurist. As a Professor of civil law, he taught at the University of Cagliari (1935-36), then moved to the universities of Catania, Modena and Parma, and finally ended his academic career at the University of Milan. Grassetti was also a refined collector. He gathered an extraordinary collection of over eight hundred editions from the fifteenth and sixteenth centuries. Luckily, in spite of what happens to most private collections, which are frequently dispersed by the heirs, the Grassetti collection has remained substantially intact and, thanks to the intervention of his sister Fausta, in 2008 it was acquired by the Giorgio Cini Foundation in Venice. Nowadays, a dozen years after that legacy, it is possible to browse Grassetti's collection thanks to a recent catalogue.

uid tenta
 quit ascen
 ant: q̄ or
 qui: recte
 ione dicit
 ffectionū
 od sit im=
 nimū tuū
 ortales o=
 m mentē
 adhuc ter
 :stes. nam
 :or tuum.
 n coelo eē
 sideria fa=
 : pauculis
 vel maxis
 . Si mulier
 fantulum
 velit enar=
 f .iii



scrivania cinquecentesca, della biblioteca Grassetti.

Alcuni numeri, innanzitutto. La collezione consta di 807 volumi per complessive 832 edizioni. Di queste circa 170 sono incunabole, il resto del sedicesimo secolo, con due sole eccezioni rappresentate da un'edizione del Seicento e una contraffazione settecentesca di una cinqueantina. Come si intuisce si tratta dunque di una collezione di assoluto valore, testimoniato dal numero elevatissimo e difficile da eguagliare, soprattutto se rapportato a una collezione privata, di edizioni quattrocentesche, nonché dalla smaccata predilezione per le edizioni dei primi due secoli dell'arte tipografica. Ciò non toglie che qualche isolato tassello sia in questi anni riemerso anche altrove, in ragione però non di accidentali dispersioni successive alla morte del collezionista quanto piuttosto di donazioni a persone a lui care fatte mentre era ancora in vita. Così ad esempio l'Albertus Magnus, *Liber aggregationis, seu Liber secretorum de virtutibus herbarum, lapidum et animalium quorundam*. [Venezia], Manfredo Bonelli, 1495 (ISTCia00267400) e l'Albumasar. *Introductorium in astronomiam Albumasaris abalachi octo continens libros partiales*. Augusta, Erhard Ratholdt, 1489 (ISTCia003590), entrambi oggi in collezione privata, ma che a rigor di logica vanno dunque a sommarsi alla già sorprendente riserva incunabolistica messa insieme negli anni dall'avvocato. Così come l'esemplare di Filippo Calandri, *Aritmetica*, Firenze, Lorenzo Morgiani e Johannes Petri, 1491 (ISTC ic00034000) riemerso alla Princeton University Library - la cui provenienza Grassetti è certificata dall'inequivocabile *ex libris* al riguardo - e un'altra manciata di incunaboli segnalati, alla macchia, in altrettante collezioni private: Gaius Iulius Hyginus, *Clarissimi viri Hygini Poeticon astronomicon*, Venezia, Tommaso de Blavis, 1488 (ISTCih00562000); *Scriptores rei rusticae*, Reggio Emilia, Dionigi Bertocchi, 1496 (ISTC is00349000); Platina, *De honesta voluptate et valetudine*, Cividale, Geraert vad der Leye, 1480 (ISTC ip00763000), sino alla raccolta pressoché completa

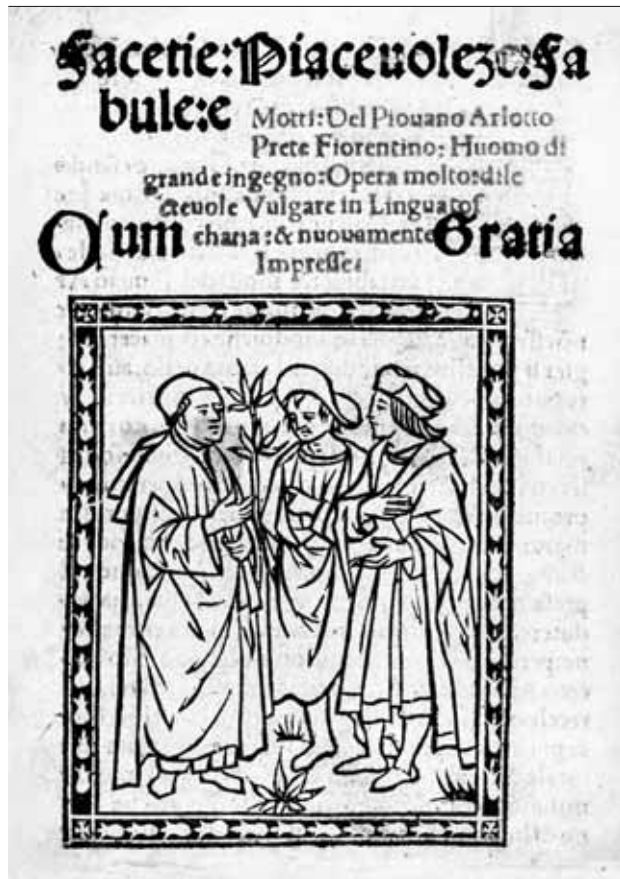
delle opere del giurista medievale Bartolo da Sassoferrato stampate a Venezia da Battista Torti nel primo Cinquecento lasciate all'Università degli Studi di Pavia.

All'occhio avvezzo del bibliografo sono sufficienti gli indici che corredano il prezioso catalogo per rendersi conto della ricchezza della raccolta. Tutt'altro che statica, o raggomitolata attorno a un unico tema (manco a dirlo giuridico), spazia dalla letteratura volgare a quella greco-latina, dagli autori scientifici ai testi di astronomia, dagli oratori agli architetti del Rinascimento, senza tralasciare le edizioni bibliche e agiografiche. Il risultato è uno spaccato straordinariamente ragguardevole della tipografia europea quattro-cinquecentesca: non solo i prodotti provenienti dai grandi centri tipografico-editoriali (Venezia *in primis*, quindi, a seguire, Milano, Firenze, Roma, Parigi), ma anche centri assai più defilati, come ad esempio Avignone, cui rimanda l'edizione sottoscritta Avignone, Jean de Channey, 1522 del trattato *De peste* di Giovanni Francesco da Ripa (p. 230); Como, cui riconduce la prestigiosa prima edizione in volgare, a cura di Cesare Cesariano, di Vitruvius, *De architectura*, Como, Gottardo Da Ponte, 1521 (p. 270); Cuneo, da cui proviene l'Albertano da Brescia, *De loquendi et tacendi modo*, Cuneo, Vioto Dolce, 1507 (p. 6); Mondovì, da cui provengono sia l'Albertus Magnus, *Libellus de natura animalium*. Mondovì, Vincenzo Berruerio, 1508 (p. 9) sia l'Andrea Fauzone, *Confessionarium*, Mondovì, Giuseppe Berruerio, 1520 (p. 119); giù sino a Savona, cui rimanda la *Polyanthea* di Domenico Nani Mirabelli, sottoscritta Savona, Francesco Silva per Bernardo della Chiesa, 1503 (p. 186). E anche fra i tipografi, non solo i grandi nomi (alla bottega di Manuzio - Aldo o eredi - riconducono una dozzina di edizioni), ma anche librai e piccoli stampatori di minor conto ma che concorsero ad arricchire il variegato mercato del libro rinascimentale: come il presbitero bresciano Battista Farfengo, che firma l'Albertus Magnus, *Philosophia pauperum*, Brescia, Battista Farfengo, 1493 di cui Grassetti in-



Sopra dall'alto: Sant'Agostino, *Monte delle oratione*, Firenze, eredi di Filippo di Giunta, 1524 (Grassetti 257): nota di possesso di Dante Gabriel Rossetti, di Charles Fairfax ed *ex libris* Ginori Conti; *Ex libris* del collezionista inglese Charles Fairfax Murray. Nella pagina accanto: Baptista Mantuanus, *De patientia*, Basilea, Johann Bergmann, 1499 (Grassetti 100): disegno coevo a c. s3 r.

tercetta un prezioso esemplare (p. 9); o il modenese Domenico Rococciola che sottoscrive nel 1490 il *Liber de gestis et translatione trium regum* di Johannes de Hildesheim (p. 161) accompagnato al *recto* della prima carta da una bella silografia raffigurante l'adorazione dei Magi; o ancora l'Ottaviano Saladi della stessa pasta dei primi due - che firma a Parma nel 1521 una tardiva edizione del *Doctrinale* di Ale-



Arlotto Piovano, *Facetie*, Firenze, Giovanni Stefano di Carlo per Bernardo Pacini, [tra il 1514 e il 1521] (Grassetti 206)

xander de Villa Dei (p. 12).

Ma l'ulteriore valore aggiunto della collezione sono le provenienze, che restituiscono il volto di antichi possessori e biblioteche oggi disperse. Esemplari un tempo su sonnacchiosi scaffali ecclesiastici, come il bellissimo Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*, Venezia, Peter Löslein, 1483 (p. 155) in raffinata legatura in marocchino blu a firma Gozzi di Modena, che tradisce però antica nota di possesso degli Agostiniani di Città della Pieve («In biblioteca S. Augustini C. Plebis ... eius liber»); o il *De imitatione Christi*, Venezia, Giovanni Rosso, 1488 proveniente dalla biblioteca della Badia fiorentina come attesta la nota a c. k6r «Hic liber est monasterij abbatie florentine» (p. 96); o il Domenico Cavalca, *Punga lingua*, Firenze, [Bartolomeo de

Libri], 1494 (p. 68) che confessa un'intrigante litania di passaggi di proprietà: nell'ordine, il Monastero di Santa Lucia di Pistoia - attestato dal frammento di manoscritto religioso in pergamena rilegato come carta di guardia con indicazione esplicita «Questo libro e del monasterio di sancta lucia di pistoia» -, il collezionista d'Oltremarica Charles Butler, il bibliografo e libraio Giuseppe Martini e infine, appunto, l'avvocato Cesare Grassetti. Alcuni rapidi assaggi restituiscono volti e nomi di illustri collezionisti del passato. A cominciare dall'unico esemplare appartenuto al letterato e bibliofilo perugino Prospero Podiani (1535-1615) che contraddistinse con il proprio autografo il frontespizio di Tibullus, *Elegiarum libri quatuor*, Venezia, Guglielmo da Fontaneto, 1520 (p. 254). Una manciata di esemplari riconducono a ritroso al banchiere e collezionista di origini ucraine Horace Landau (1824-1903), emissario della banca Rothschild e raffinato bibliofilo che, tra Otto e Novecento, aveva allestito nella propria residenza fiorentina di Villa La Pietra una principesca collezione libraria: tra questi, Pietro Bembo, *Gli asolani*, Venezia, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli, 1530 (p. 38), *Psalterio ouero Rosario della gloriosa vergine*, Venezia, Alessandro Viani, [tra il 1544 e il 1570] (p. 83), o il raro esemplare della *Leggenda di Lazzaro, Marta e Magdalena*, [Firenze, Bartolomeo de Libri, circa 1495] (p. 165). Non ci si allontana dal collezionismo fiorito in riva all'Arno con il *Formularium procuratorum et advocatorum Curiae romanae*, Roma, Eucario Silber, 1481 (p. 125), le *Constitutiones*, [Napoli], Bernardo De Cautis e Giovanni Paolo Sukanappo, 1533 (p. 187), l'edizione Sallustius, *Opera*, [Venezia, Cristoforo Pensi, circa 1496] (p. 237), o ancora Maffeo Vegio, *Vocabula ex iure civili excerpta*, Vicenza, Filippo Albino, 1477 (p. 264). Tutti gli esemplari citati tradiscono infatti l'inequivocabile timbro circolare con intestazione lungo la fascia esterna «WALTER ASHBURNER FIRENZE» e all'interno lo stemma con tre lune crescenti e banda di tre stelle del bibliofilo inglese trapiantato a Firenze

Walter Ashburner (1864-1936), professore a Oxford e cofondatore del British Institute di Firenze, la cui sontuosa collezione andò in parte all'asta per Hoepli nell'agosto 1938. Grassetti riuscì a mettere le mani - direttamente o dopo ulteriori passaggi intermedi qui poco importa - anche su alcune tessere della sensazionale collezione di libri illustrati allestita da Sylvain S. Brunschwig andata all'incanto per Nicolas Rauch a Ginevra nelle tornate del 28-30 marzo e 21-22 novembre 1955 (*Catalogue de la bibliothèque Sylvain S. Brunschwig: incunables et seizième siècle*, Genève, Nicolas Rauch S.A., 1955; *Bibliothèque Sylvain S. Brunschwig. Deuxième partie: livres d'emblèmes, dix-septième au vingtième siècle, livres de l'époque 1900*, Genève, Nicolas Rauch S.A., 1955). Denunciano infatti l'*ex libris* in pelle *bordeaux* contraddistinto dalle iniziali in oro «SSB» un succulento drappello di edizioni corredate di silografie: con rapido cenno, Caterina da Siena, *Dialogo della divina provvidenza*, Venezia, Matteo Capcasa per Lucantonio Giunta, 1483 [ma Matteo Capcasa, Maggio 1494] (p. 66); *Psalterio ovvero Rosario della gloriosa vergine*, [dopo il 1538] (p. 83); ma anche l'edizione illustrata del Petrarca volgare Venezia, Giovanni Capcasa, 1492-1493 (p. 212).

Da un Petrarca all'altro, seguendo il filo dei possessori. Il Petrarchino tascabile stampato a Toscolano da Alessandro Paganini tra il 1515 e il 1520 (p. 210) transitò infatti nella nobile residenza del Vittoriale: così dichiara la duplice annotazione «di Gabriele d'Annunzio 1902» sovrascritta ad altra non più leggibile e al contropiatto anteriore «Donatomi da Gabriele d'Annunzio il 31 ottobre 19;7 - XVI sul Vittoriale a Gardone Riviera. D. Bartolini». Tutta fiorentina la storia dell'esemplare della seconda edizione manuziana della *Divina Commedia* (Venezia, Aldo Manuzio e Andrea Torresano, 1515: p. 16): già del marchese Roberto Ridolfi (1899-1991), proviene dalla biblioteca di casa Guicciardini e si tratterebbe, secondo Ridolfi, della copia appartenuta a Francesco Guicciardini, di cui avrebbe scritto a Machiavelli. Chi volesse

Modus confitendi



Andrés de Escobard, *Modus confitendi*, [Roma, Eucario Silber, circa 1500] (Grassetti 197): frontespizio

poi farsi un'idea del peregrinare di certi libri dovrebbe seguire passo dopo passo la vicenda dell'Augustinus, *Monte delle oratione*, Firenze, eredi di Filippo di Giunta, 1524 (p. 30): l'esemplare - in elegante legatura moderna in pieno marocchino rosso con tagli dorati - trascorse lungo tempo al di là della Manica, nelle eleganti collezioni dei pre-raffaelliti Dante Gabriel Rossetti (1828-1882) e Charles Fairfax Murray (1849-1919), per poi tornare a casa varcando la soglia della principesca biblioteca di Pietro Ginori Conti (1865-1939). Solo più tardi, tramite il libraio milanese Carlo Alberto Chiesa, di cui si intravede la delicata traccia bibliografica a matita, andò a depositarsi sugli scaffali di mogano dell'avvocato Grassetti. E da lì più non si mosse.